

Chiesa di San Bernardo a Cesana

Laboratorio didattico di ricomposizione degli intonaci



Con il sostegno di



vademecum dei lavori

a cura di Danilo De Zaiacomo e Natascia Girardi

L'obiettivo principe della scuola edile di Sedico - C.F.S.- Centro Formazione e Sicurezza di Belluno è quello di formare e qualificare le maestranze per il settore edile. Un settore questo che per la vasta gamma di interventi professionali richiede una specializzazione mirata, sempre più avanzata e in continua evoluzione. Il C.F.S. Belluno, nell'intento di essere sempre al passo con l'evoluzione del settore, oltre ai corsi ordinari e a quelli ben più numerosi di specializzazione per i lavoratori già occupati, ne ha introdotto altri di formazione quali: 1) del tecnico edile, con la frequenza di un quarto anno; 2) della qualifica di elettricista e di operatore idraulico rientranti nell'Offerta Formativa del così detto "sistema casa". Ma la scuola ha anche il compito di promuovere l'innovazione e la specializzazione per attività di nicchia che possono dar origine ad uno sbocco professionale interessante. Tra queste emerge anche quella relativa al consolidamento delle murature e degli intonaci di edifici di valore storico. L'intervento nella chiesa di CESANA per il recupero degli affreschi storici (quale laboratorio didattico) è stato l'occasione per promuovere la collaborazione tra gli specialisti del restauro dei beni culturali e l'operatore edile. Infatti, il restauro-recupero di edifici storici e dipinti richiede spesso anche il consolidamento strutturale delle murature e degli intonaci interessati. Tali interventi possono essere eseguiti proprio dall'operatore edile con le dovute competenze specifiche lasciando poi al restauratore il compito della delicata valorizzazione delle opere artistiche. Il corso per il recupero dei dipinti della chiesa di San Bernardo a Cesana (Borgo Valbelluna) ha testato l'importanza della collaborazione tra i vari operatori intervenuti che, in più occasioni, ne hanno sottolineato il proficuo risultato ottenuto. Per noi, scuola edile, è stato un momento di valorizzazione e scoperta delle attitudini dei giovani che vi hanno partecipato. Un vero momento di stimolo che ha fatto emergere la passione per quell'attività, passione che è sempre fondamentale nell'affermazione professionale.

Colgo quindi l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa dai promotori, ai sostenitori, ai corsisti e docenti.

Dario Pietro TONIN - Adriano TIZIANI



xxxxx Falsarella Dottoressa



Optum facearc hilicil laceatur, omnit quaest repe quianis dollorat.

Asimill uptium volo blacepra ipsa quam, sa num con eos adistiis ped minvendant faciis archillor atemquo magnis consers perferest fugia porum si aut qui rerionseque ma inus, volore, non repro es aturest iscipsum qui corumquis doloribus el eossit ut untio. Dis maionse nemqui tes sum harum re plabo. Ihitat liquatem deles aut hilignis molores am harchici cum consecratem sin nim aut quiatestrum ulpa esequam et ipiscia pliquas andiasim harum ipsum soluptis eni autatquia nem laudam sa volore erorro velenis qui corerio ese vel illanim quo bla velibus aspiendita doloren ditium faccabo. Rovit volum et quatem dolorit aspiciet iunt.

Sed quaspictios si adit ad estiat ipis ame nonsers perfero rentia volut porumquia et autem quaspe volorem imus eumque mo ea ditatur, necerum eosam que vellupta int repelecat.

Ciisto blacearum qui blab imporum aut ratempossin pratemquamus aut et que volorru ntiam posapis et que volor serum quam solo teceped maxim eaquo te vent laccaes volore nus ut officidis a alibus conse ex esequo doluptiae ditae natest quo cum debis sitaturit lique dus, tore omnis cum qui consenda accabore velendamus, consequaeria cuscident velenis a cus ad molum eum eumque voluptatus,

Optum facearc hilicil laceatur, omnit quaest repe quianis dollorat.

Asimill uptium volo blacepra ipsa quam, sa num con eos adistiis ped minvendant faciis archillor atemquo magnis consers perferest fugia porum si aut qui rerionseque ma inus, volore, non repro es aturest iscipsum qui corumquis doloribus el eossit ut untio. Dis maionse nemqui tes sum harum re plabo. Ihitat liquatem deles aut hilignis molores am harchici cum consecratem sin nim aut quiatestrum ulpa esequam et ipiscia pliquas andiasim harum ipsum soluptis eni autatquia nem laudam sa volore erorro velenis qui corerio ese vel illanim quo bla velibus aspiendita doloren ditium faccabo. Rovit volum et quatem dolorit aspiciet iunt.

Sed quaspictios si adit ad estiat ipis ame nonsers perfero rentia volut porumquia et autem quaspe volorem imus eumque mo ea ditatur, necerum eosam que vellupta int repelecat.



Andra Bona Architetto

Il cantiere di restauro della chiesa di San Bernardo di Cesana è diventato, grazie alle iniziative intraprese dal C.F.S. – Centro per la Formazione e la Sicurezza di Belluno, non solo un luogo di importanti scoperte artistiche ed architettoniche ma anche un momento di formazione per le maestranze bellunesi. Nell'inverno 2017 – 2018 si era già svolto il Laboratorio didattico di recupero di dipinti murali, realizzato in collaborazione con l'Associazione "Amici di Cesana", che ha consentito di completare, con la partecipazione di alcuni tecnici del restauro dei beni culturali, il restauro degli affreschi della parete interna est. Nel 2019 si è invece tenuto un "Laboratorio didattico di ricomposizione degli intonaci" sempre diretto, con passione e competenza, dalla restauratrice Natascia Girardi. I partecipanti al laboratorio sono stati questa volta alcuni allievi qualificati "Operare Edile" e alcuni diplomati del percorso "Tecnico Edile" e questa circostanza è particolarmente significativa in quanto i ragazzi si sono trovati coinvolti, senza una particolare formazione pregressa, nel restauro di un bene culturale di grande importanza e complessità. La sfida è stata vinta non solo per l'impegno di Natascia Girardi e della sua collaboratrice Paola Ciprian, di Massimo Riva e di tutto il personale tecnico e didattico della scuola, ma anche perché gli studenti hanno accettato un impegno che è andato oltre non solo al loro normale compito scolastico ma anche al tempo normalmente dedicato alla frequenza.

Nonostante la fatica richiesta da un cantiere didattico come questo è importante che ci siano dei giovani bellunesi disponibili ad apprendere le modalità con cui si mescola e si stende un intonaco tradizionale di calce, in un contesto complesso come quello delle pareti nord e sud della chiesa di San Bernardo, veri e propri palinsesti dove le superfici neutre si intersecano con quelle decorate. La lunga crisi economica del decennio precedente, che ha riguardato in modo massiccio proprio il settore edile, ha privato la nostra provincia non solo delle imprese specializzate nel restauro ma anche delle stesse maestranze. L'interruzione dei cantieri ed il pensionamento o il cambio di lavoro, di tanti muratori esperti ha infatti, drammaticamente interrotto la trasmissione di queste specifiche competenze. Bisogna ricordare che in questo particolare settore il bellunese poteva vantare, proprio





per la particolare entità e diffusione territoriale del patrimonio storico ed architettonico, delle vere e proprie eccellenze imprenditoriali. Queste erano in grado - sostenute dalle iniziative promosse, come nel caso di Cesana, direttamente dal territorio - di garantire la continuità dell'occupazione nel restauro e di conseguenza quella specializzazione delle maestranze che è venuta a mancare negli ultimi anni.

Nella mia ormai lunga consuetudine nei cantieri di restauro ho potuto constatare che certe competenze, come quella manuale della stesura di intonaci tradizionali, debbono essere acquisite in giovane età, altrimenti è molto difficile possedere quella spontaneità e facilità del gesto che è la prima garanzia della qualità del risultato. Altrettanto importante è confrontarsi, sempre nei primi anni dell'apprendimento o del lavoro, con cantieri complessi dove sia possibile seguire, anche in posizione subalterna, le diverse fasi operative che consentono, partendo dalla conoscenza dei problemi e delle difficoltà, di arrivare ad un risultato di qualità. Si tratta di una maturità operativa che non è solo una conseguenza dell'età e della pratica costante in cantiere, ma che presuppone un'apertura mentale necessariamente acquisita in giovane età e durante esperienze di particolare intensità formativa. Sono convinto, in buona sostanza, che un bravo muratore non sarà in grado di eseguire, nel corso della sua successiva attività lavorativa, opere particolarmente complesse se non avrà avuto l'occasione di vedere affrontare e risolvere, all'età di vent'anni od anche prima, i problemi posti dai cantieri di particolare complessità. Fino a pochi anni or sono era facile accorgersi sul campo, prima che

l'età della pensione avesse il sopravvento, quali fossero i muratori usciti dalle vecchie scuole edili e quali invece cercassero di supplire, in qualche modo e spesso con molta buona volontà, all'assenza di una formazione specifica. Il restauro edilizio si basa infatti, non solo sulla conoscenza dei materiali e delle tecniche di intervento ma anche su una particolare sensibilità verso le testimonianze materiali del passato che in qualche caso può essere innata, ma che spesso deve invece essere appresa lavorando vicino ad un operatore già specializzato. L'acquisizione e il dominio di questa sensibilità è il requisito fondamentale affinché il lavoro sia facilitato e l'opera si concluda in modo positivo, sia per quanto riguarda il contenimento dei costi che la qualità del risultato. Il cantiere di restauro - soprattutto quando si opera su beni soggetti al Codice dei Beni Culturali - è un contesto operativo dove si confrontano non solo saperi specialistici diversi ma che è soprattutto subordinato al controllo diretto della Soprintendenza e questo comporta la necessità di organizzare, in ragione della necessità della tutela, anche lo stesso andamento dei lavori. Tutto questo è apparso evidente anche ai ragazzi impegnati nel cantiere di Cesana che hanno partecipato al confronto, direttamente in corso d'opera, sulle scelte del progetto iniziale, continuamente aggiornate sulla base di quanto emergeva durante i lavori.

Questi non si sono infatti, limitati all'accurato restauro e ricomposizione delle superfici interne non decorate ma hanno interessato anche l'assetto architettonico dei vuoti e dei pieni con la scelta, così come concordato con la competente Soprintendenza, di tamponare



completamente le tracce delle grandi finestre quadrate rinvenute, nel corso dei precedenti interventi di restauro, nelle pareti della navata. Questa decisione progettuale, assunta in corso d'opera vista l'impossibilità di ricostruire le dimensioni del foro architettonico della finestra a nord, ha privilegiato il ripristino dell'unitarietà formale delle pareti decorate nord e sud della navata. I partecipanti al corso hanno così potuto seguire e sperimentare direttamente non solo le tecniche relative alla preparazione e stesura degli intonaci tradizionali, ma anche quelle specifiche della ricostruzione di un paramento murario, con laterizio di recupero e malta di calce, e della sua successiva finitura. L'esperienza condotta nel cantiere formativo di Cesana ha così ricompreso tutte le tecniche riguardanti la costruzione e intonacatura di una muratura tradizionale con particolare attenzione anche alla finitura finale in grado di influenzare profondamente, se correttamente eseguita, l'effetto della luce sulla superficie interna o esterna.

Quest'ultimo aspetto è di fondamentale importanza nel restauro delle superfici architettoniche storiche ed è completamente trascurato in quelle contemporanee, che molto spesso non riescono a raggiungere, pur con l'impiego di materiali di rivestimento tecnologicamente anche molto avanzati, analoghi effetti di vibrazione luminosa. Sotto questo aspetto è evidente che nella corretta realizzazione di un intonaco tradizionale sono prevalenti, rispetto alla relativa povertà dei materiali impiegati che restano quelli tradizionali, le competenze tecniche e la sensibilità delle maestranze. Anche in questo caso gli allievi hanno però potuto sperimentare come l'attenzione alla qualità

della calce e della sabbia e dei loro diversi dosaggi e qualità, diventano fondamentali per la realizzazione di una gamma di finiture che, pur partendo da un'identica base, possono alla fine risultare fra di loro molto diverse. A questo sapere tecnico si aggiunge l'effetto della mano dell'uomo che è fondamentale nel determinare, schiacciando, lisciando o consumando, l'effetto finale della luce nella superficie.

Anche se non possiamo sapere se e quando i giovani che hanno partecipato al corso avranno l'opportunità di mettere nuovamente in campo, in un cantiere di restauro, quanto appreso a Cesana sono però sicuro che questa esperienza formativa sia di quelle che non si dimenticano e che portano prima o poi i loro frutti. Nonostante la complessità di un cantiere formativo di questo tipo è evidente che l'intensità della prova è tale da costituire, in coloro che manifestano già un interesse per i temi del restauro, una sorta di imprintig. Anche in questo caso è stata determinante la collaborazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, dal Centro per la Formazione e la Sicurezza, alla Parrocchia di Lentiai ed alla Diocesi di Vittorio Veneto, senza dimenticare la Fondazione Cariverona alla quale si deve il determinante sostegno economico all'iniziativa.

Il progetto di ricomposizione degli intonaci storici

Nataschia Girardi Restauratrice



Nell'ambito del particolare contesto architettonico della chiesa di San Bernardo a Cesana è stata svolta una nuova azione formativa. Dopo il primo delicato recupero dei dipinti murali presenti nel fronte est, una particolare cura è stata rivolta all'azione di completamento delle lacune degli intonaci di finitura del costruito quattrocentesco, rispettivamente facciate nord e sud.

L'esperienza didattica che ha visto coinvolti gli allievi del corso di tecnico edile assieme ad un tecnico del restauro, ad un professionista del territorio, specializzato nel recupero dell'architettura storica, e a un formatore CFS, guidati da un restauratore e un architetto, ha inteso sviluppare l'intervento operativo di ricomposizione degli intonaci storici nella sua concreta processualità, dalla fase d'analisi e accertamento diagnostico, fino ad estendersi e tutte le operazioni conservative.

L'azione formativa è stata svolta con un modulo di 400 ore che ha affrontato i temi della tutela e l'importanza delle superfici intonacate nel cantiere di restauro e nell'architettura di pregio; l'importanza strutturale e termo igrometrica degli intonaci tradizionali; il riconoscimento e la ricomposizione degli intonaci tradizionali.

L'argomento è quanto mai complesso, sia per le evidenti ricadute sull'immagine generale dell'edificio, sia per la presenza di cicli affrescati contigui alle superfici oggetto di ricomposizione; aver potuto conoscere e capire da vicino la materia, ha permesso di attivare un processo operativo in cui l'azione di integrazione delle lacune e delle mancanze si è rivelata come un'azione di cauta Manutenzione.

Attraverso lo studio e l'approfondimento dell'ampia casistica dei trattamenti a disposizione nelle "banche dati" del territorio, circa i materiali e le tecniche esecutive, si è potuto anche ricomporre le superfici mantenendo non solo i segni e le tracce delle stratificazioni, ma anche la plasticità e la tridimensionalità della materia stessa.

Durante il processo di riconoscimento dei diversi tipi di intonaco che stratificavano i paramenti murari, risultato dell'ultimo intervento di restauro del 2014, particolare attenzione è stata posta nella





comprensione del rapporto tra paramento murario, configurazione architettonica degli intonaci e stratigrafia materica dei dipinti.

Il legame tra questi elementi era di difficile lettura perché le nuove riconfigurazioni non conservavano in tutte le parti i connotati distintivi di un rivestimento unitario. Unico elemento caratterizzante che dialogava su entrambi i fronti era la scelta di aver eseguito stesure sottolivello la cui funzione di risarcitura del paramento murario e delle lacune degli intonaci decorati era ben visibile e riconoscibile.

Il metodo assunto nel precedente intervento, il cui intento trova le sue motivazioni nel recupero della funzione strutturale che ogni rivestimento intonacato restituisce al paramento murario, ha rappresentato il punto di partenza per la più organica e unitaria stesura di finitura superficiale.

Il rivestimento intonacato ha sempre avuto due ruoli principali connessi da un lato con la funzione tecnica di protezione durevole del supporto, legata all'intera stratificazione dell'intonaco, e dall'altro al significato architettonico e decorativo, ottenuto principalmente con i materiali utilizzati nello strato superficiale.

Per descrivere i tipi di rivestimento originari, dobbiamo rivolgere lo sguardo alle superfici dipinte che rappresentano l'estensione più rilevante del completamento dell'architettura dell'edificio (XIII° - XIV°). In tutti questi casi il supporto alla decorazione prevedeva la stesura di uno strato di intonaco a base di calce aerea in forma di grassello, mescolata con uno o più aggregati, aventi funzioni diverse.

Gli aggregati utilizzati nella combinazione dell'impasto con la calce

aerea erano materiali inorganici, come sabbia e frammenti lapidei, ognuno dei quali determinava malte dalle proprietà differenti, che si diversificavano in base alle particolari lavorazioni.

Nella decorazione pittorica la stratigrafia degli intonaci evidenziava strati sottili di intonaco e intonachino, eseguiti per fare da supporto alla tecnica del buon fresco e del mezzo fresco.

Plasmature pressate e lisciate sulle quali si stratificavano segni e colori a formare il naturale completamento della veste più preziosa dell'edificio .

Questa testimonianza lascia scorgere ancora una volta la dialettica esistente tra architettura e pittura. Una narrazione scenica sapientemente dosata e calibrata sulle superfici dell'architettura che, tuttavia, risultava fortemente compromessa a causa delle trasformazioni subite dall'edificio nei secoli.

L'esigenza dunque, era di poter immaginare, progettare e costruire un intonaco che riassume tutti quei valori materiali e figurativi propri alla tradizione costruttiva e decorativa locale .

Monia Franzolin Dottoressa

Il progetto, rientrante nell' "Area formazione e ricerca" della programmazione della Fondazione Cariverona 2018, si è collocato pienamente nell'ambito dei giovani e del mondo del lavoro in quando ha previsto un'azione di apprendimento specialistico in cantiere-scuola sul tema della reintegrazione degli intonaci storici nel contesto di particolare pregio artistico della chiesa di San Bernardo a Cesana di Lentiai (Borgo Valbelluna).

In stretta continuità con il precedente "Realizzazione del progetto formativo nel cantiere sperimentale di recupero degli affreschi della chiesa di San Bernardo di Lentiai", il progetto si è caratterizzato come un corso di alta specializzazione strutturato in 50 ore di formazione teorico-pratica che ha previsto un'introduzione tecnica della materia e 350 ore di laboratorio presso il cantiere-scuola della chiesa durante le quali i partecipanti hanno potuto acquisire le competenze pratiche relative la ricomposizione degli intonaci antichi e il restauro delle superfici.

I partecipanti hanno acquisito un'importante consapevolezza riguardo la riconoscibilità degli intonaci storici, la pianificazione digitale del cantiere di restauro, l'esecuzione di interventi su superfici antiche con particolari caratteristiche di miscela e stesura. Le conoscenze acquisite in esito al percorso consentiranno loro inoltre di poter operare non solo nel campo del restauro ma anche nella realizzazione di intonaci tradizionali di pregio rivolgendosi ad un mercato edilizio di particolare qualità e con particolari richieste, non più emergenti ma sempre più pressanti.

C.F.S.- Belluno, ente titolare del progetto, coglie l'occasione per ringraziare gli ex allievi che hanno partecipato al progetto, tutto il corpo docenti e i partner di progetto l'Associazione Culturale Gli Amici di Cesana, la Parrocchia "Santa Maria Assunta" di Lentiai e la Diocesi di Vittorio Veneto.

Lo staff del Centro per la Formazione e la Sicurezza di Belluno



Testimonianze

Daniel Paniz (qualificato Operatore Edile)

Il corso di restauro tenuto presso la chiesa di Cesana mi è parso un'esperienza utile per la mia crescita personale. Ho trovato preparate e competenti tutte le persone che si sono messe a nostra disposizione. Non posso dire di aver imparato il lavoro ma alcune basi le ho apprese e spero mi possano ritornare utili. Inoltre ho trovato interesse, serietà ed entusiasmo da parte di tutto il gruppo e anche questo ha reso più piacevole l'esperienza.

Parlando della parte pratica posso dire che la lavorazione che più mi ha entusiasmato è stata quella della stesura delintonaco forse per il semplice fatto che mi è parsa la più difficile e per cui mi ha sempre tenuto impegnato.

Concludo consigliando ad altri miei compagni la possibilità di partecipare al corso qualora venisse riproposto perché ben strutturato.

Gabriele Serbati (qualificato Operatore Edile)

L'esperienza del corso di restauro è stata positiva.

Ho potuto vedere ed apprezzare il lavoro che cambiava durante il corso delle giornate e mi sono reso conto dell'importanza della cura del dettaglio per poter ottenere un risultato positivo.

Sono stato particolarmente coinvolto dall'ultima fase del cantiere dove ho imparato a predisporre i livelli di intonaco in modo che gli affreschi potessero essere valorizzati.



Testimonianze

Pietro Casagrande (diplomato Tecnico Edile)

Per me è stato molto importante partecipare a questo progetto, in quanto ho avuto la possibilità di conoscere un settore dell'edilizia che altrimenti non avrei avuto modo di approfondire. Durante il corso ho acquisito delle conoscenze sullo svolgersi di un restauro di questo tipo e delle competenze per quanto riguarda l'utilizzo della calce, un materiale che mi ha sempre interessato nella realizzazione di un intonaco tradizionale.

Il corso mi ha appassionato al punto che ho deciso di approfondire la materia iscrivendomi al corso di Tecnico del restauro presso lo U.I.A. di Venezia.



I corsi a qualifica per Operatore Edile e a diploma per Tecnico Edile, quali percorsi di formazione iniziale, hanno lo scopo di offrire una panoramica generale delle competenze che interessano i vari settori dell'edilizia, dalle costruzioni, alle opere di consolidamento e manutenzione del territorio, all'utilizzo delle macchine operatrici, alle ristrutturazioni e al restauro anche conservativo di edifici. Per conferire specificità alle competenze, C.F.S.-Belluno attiva corsi specialistici in affiancamento alle attività didattiche sopra esposte.

In particolare questo percorso di specializzazione attivato sul modello di "cantiere-scuola" e rivolto al settore del restauro conservativo, si è rivelato prezioso per scoprire, valorizzare e approfondire le competenze specifiche e contestualmente per mettere in risalto le propensioni, le abilità e gli interessi degli allievi.

In questo caso abbiamo riscontrato particolare coinvolgimento da parte di tutti i partecipanti.

Al termine del corso, un allievo ha deciso di intraprendere il percorso presso lo U.I.A. di Venezia e il titolo che consegnerà al termine del percorso è di Tecnico del restauro. Possiamo affermare pertanto, che questa modalità didattica, si sia rivelata efficace e vincente.

La coordinatrice dei percorsi leFP del C.F.S. - Belluno
Claudia De Rocco Ingegnere





Visione del fronte nord durante la ricomposizione della stratigrafia materica degli intonaci.

L'intervento esecutivo

L'attività didattica ed operativa è stata organizzata mediante un coerente e coordinato sistema di controllo cronologico delle azioni da svolgere. Questa scelta ha favorito sia la necessaria fase di apprendimento delle singole attività operative, sia il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, autorizzati e verificati in appositi sopralluoghi dai funzionari della Soprintendenza in accordo con la Direzione dei Lavori.

ATTIVITÀ	prima settimana	seconda settimana	terza settimana	quarta settimana	quinta settimana	sesta settimana	settima settimana	ottava settimana	nona settimana
allestimento									
rimozioni									
consolidamenti									
integrazioni									
sperimentazioni									
disallestimento									
sopralluoghi									
Lezioni teoriche e d. grafica									
d. fotografica									

Il crono programma dei lavori

Il percorso formativo con cinque allievi protagonisti si è articolato nel periodo compreso tra giugno e agosto 2019.

Le prime azioni che sono state condotte sulle superfici della chiesa hanno riguardato la rimozione controllata degli intonaci non originali e di alcuni scialbi carbonatati presenti sugli intonaci originali. Gli studenti con l'ausilio di attrezzature manuali (bisturi, scalpelli, martelli) e sulla base delle conoscenze acquisite durante gli approfondimenti preliminari, sono riusciti ad attivare eseguire e controllare sia le rimozioni degli strati adesi al supporto murario, sia le pellicole coerenti che rivestivano gran parte delle superfici degli intonaci originali e che ne occultavano le caratteristiche tessiturali. Tuttavia, si sono presentati dei casi complessi. Uno di questi ha riguardato la demolizione del tamponamento murario presente nella finestra del fronte nord. Durante l'asportazione manuale delle pietre frammiste a mattoni, che fungevano da chiusura del vuoto provocato da una presunta finestra, sono stati ritrovati dei frammenti di intonaco pittorico. Questi elementi, presumibilmente appartenenti al ciclo pittorico quattrocentesco, già frutto di demolizioni passate erano stati raccolti ed inseriti nella tessitura muraria insieme ad altri materiali di risulta. L'operazione di estrazione è stata piuttosto complessa a causa di una forte decoesione dell'intonaco pittorico.

L'intervento esecutivo



Diego e Francesco durante la fase di estrazione dei frammenti dipinti

In questa particolare fase del lavoro di "sottrazione"*, gli studenti hanno compreso l'importanza di saper applicare le metodologie proprie all'azione di restauro, sperimentando l'uso di tecniche e prodotti che consentono di creare una adesione e una coesione tra i materiali inorganici già nella fase di "messa in sicurezza".



Diego mentre esegue un consolidamento adesivo tra i lacerti del frammento pittorico

*La pulitura è intesa come operazione che punta a rimuovere i depositi, gli strati, e le pellicole dalle superfici dei manufatti. Nel campo del restauro la pulitura conserva il senso del "sottrarre".

L'intervento esecutivo



Francesco e Daniel con Paola mentre tracciano le unità stratigrafiche.

Un'ulteriore approfondimento preliminare ha visto gli allievi misurarsi con l'esecuzione delle indagini stratigrafiche. Operazioni che prevedono il riconoscimento e la differenziazione delle stesure dell'apparato intonacato attraverso un'operazione di rimozione selettiva di ogni singolo strato costitutivo, a partire da quello più superficiale fino a quello più profondo.

Affrontare questa attività ha facilitato la conseguente rimozione delle stratificazioni di intonaco non originale presenti sulle porzioni superiori della decorazione pittorica.

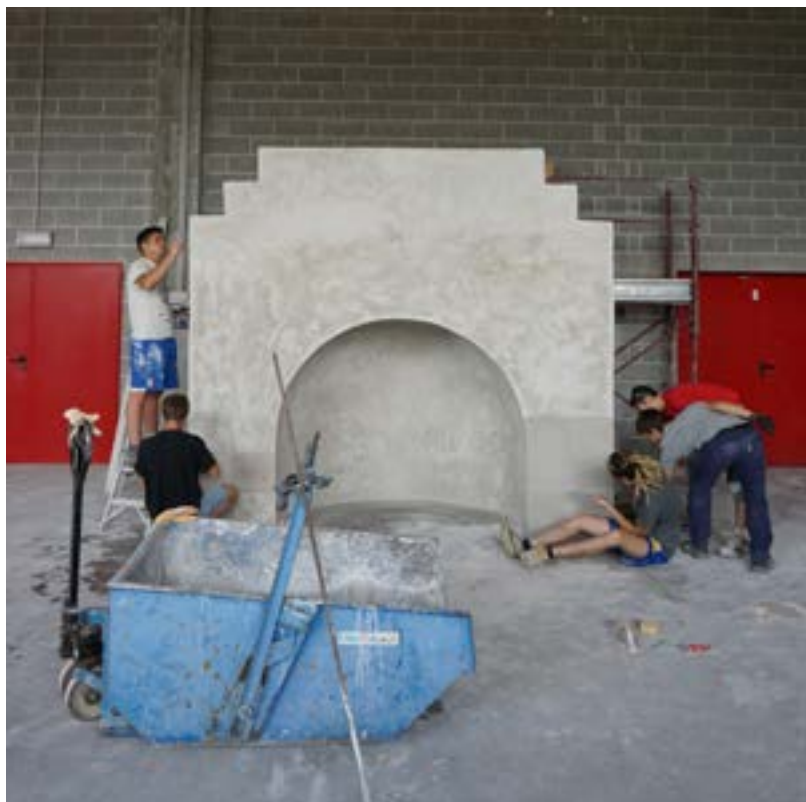


Campione stratigrafico a luce radente.

L'intervento esecutivo

Conseguentemente è stata avviata la fase dell'integrazione dell'intonaco condotta prima nei laboratori della scuola CFS, a titolo sperimentale, e poi proseguita nel cantiere della chiesa di Cesana. Il supporto sul quale si sono esercitati gli studenti è un catino absidale costruito in scala reale e formato da una muratura in laterizio allettata con malta a base di calce.

Gli studenti in questa prima esperienza di "addizione"* hanno ragionato sulla preparazione degli impasti, sulle tecniche di applicazione e lavorazione di ogni singolo strato, ma soprattutto sul concetto relativo agli spessori di una stesura unitaria. Quella che poi, avrebbero conseguito in una scala più ampia e totalmente separata dal classico contesto didattico .



Daniel, Pietro, Diego, Francesco e Gabriele durante la fase di intonacatura del catino absidale presso il centro CFS di Sedico.



Particolare del fronte sud durante la fase di sottrazione degli intonaci non originali.

*L'integrazione ha la funzione di aggiungere materia, risarcire perdite, aggregare parti mancanti". Nel campo del restauro l'integrazione conserva il senso dell' "addizione".

L'intervento esecutivo

Eseguire un'operazione di intonacatura a tutti i livelli del costruito su una muratura regolare e priva di lacune, costituisce una normale azione di addizione, ma operare su una muratura storica che per sua natura non ha piani di posa regolari significa possedere una indubbia preparazione tecnica.

Attraverso l'esercizio dell'azione è stata acquisita questa fondamentale conoscenza che è strettamente connessa anche con la capacità di saper ricomporre una stratigrafia materica soprattutto nei casi, come quello di Cesana, in cui le lacune si sviluppavano non solo sull'intonaco ma anche dentro la pittura stessa. Per interpretare questi confini che non sono mai così definiti è stato necessario chiarire il concetto di integrazione e comprendere il senso delle operazioni che ne derivano. In estrema sintesi, ha significato identificare chiaramente ciò che era assente e dove questa assenza interveniva nella superficie da integrare.

Va considerato infine, che tra gli obiettivi del cantiere di restauro c'è quello di contenere il campo dell'imprevedibilità e dell'incertezza secondo un processo costante di analisi, controllo e verifica dei risultati raggiunti.

Sebbene limitata nel tempo e centrata su obiettivi specifici, l'esperienza, per il suo contributo sia fattivo sia didattico, ha configurato un'occasione di grande stimolo per tutti gli operatori coinvolti.



Particolare del fronte sud durante la fase di addizione degli intonaci.

Perché assumere il metodo significa possedere pienamente quella competenza specifica che è frutto di conoscenze e sperimentazioni continue che consentono di operare in molti contesti. Iniziare dalla chiesa di San Bernardo a Cesana ha significato per tutti gli operatori del settore misurarsi con un esemplare unico.



Visone del fronte nord dopo gli interventi di ricomposizione degli intonaci.

Chiesa di San Bernardo a Cesana

Laboratorio didattico di ricomposizione degli intonaci

Ricostruzione cronologica degli interventi

Allestimento del cantiere

10/06/19

ALLESTIMENTO DEI LUOGHI



09/08/19

FINE LAVORI

Documentazione fotografica prima degli interventi - Fronte nord



Documentazione fotografica prima degli interventi - Fronte sud



Rlievo fotografico e grafico prima durante e dopo gli interventi



Indagini stratigrafiche



Fase sviluppata
dal 11.06.2019
al 21.06.2019

Demolizione intonaci basamentali fronti nord e sud

Fase sviluppata dal 11.06.2019 al 21.06.2019



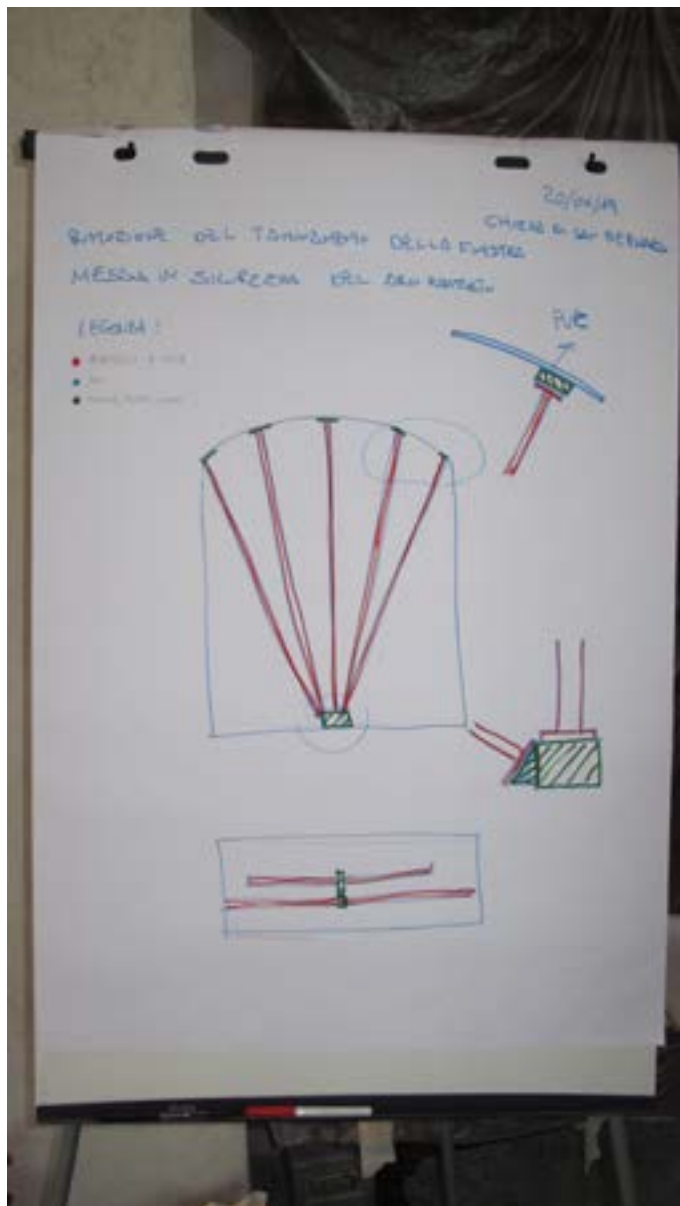
Consolidamento adesivo e coesivo degli intonaci originali fronte nord e sud



Fase sviluppata
dal 11.06.2019
al 21.06.2019



Demolizione controllata della tessitura muraria di tamponamento della finestra ad arco ribassato fronte nord



Fase sviluppata
dal 11.06.2019
al 21.06.2019

11/06/19

12/06/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

21/06/19

09/08/19

FINE LAVORI

Recupero e messa in sicurezza di frammenti di intonachino pittorico ritrovati all'interno del tamponamento della finestra nord: sperimentazione di metodologie e tecniche di consolidamento coesivo ed adesivo



Fase sviluppata
dal 11.06.2019
al 21.06.2019



La sperimentazione: prove di integrazione della stratigrafia di un intonaco tradizionale in laboratorio cfs



Fase sviluppata
dal 11.06.2019
al 21.06.2019

11/06/19

12/06/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

21/06/19

09/08/19

FINE LAVORI

LA DEMOLIZIONE DEGLI INTONACI NON ORIGINALI

Documentazione fotografica prima degli interventi - Fronte nord

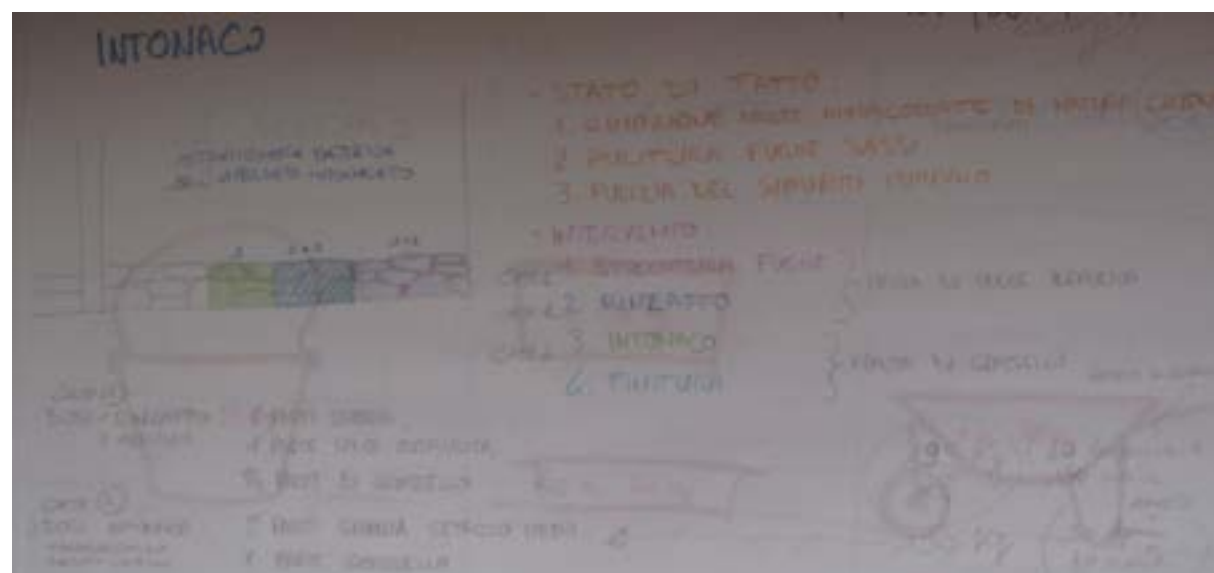
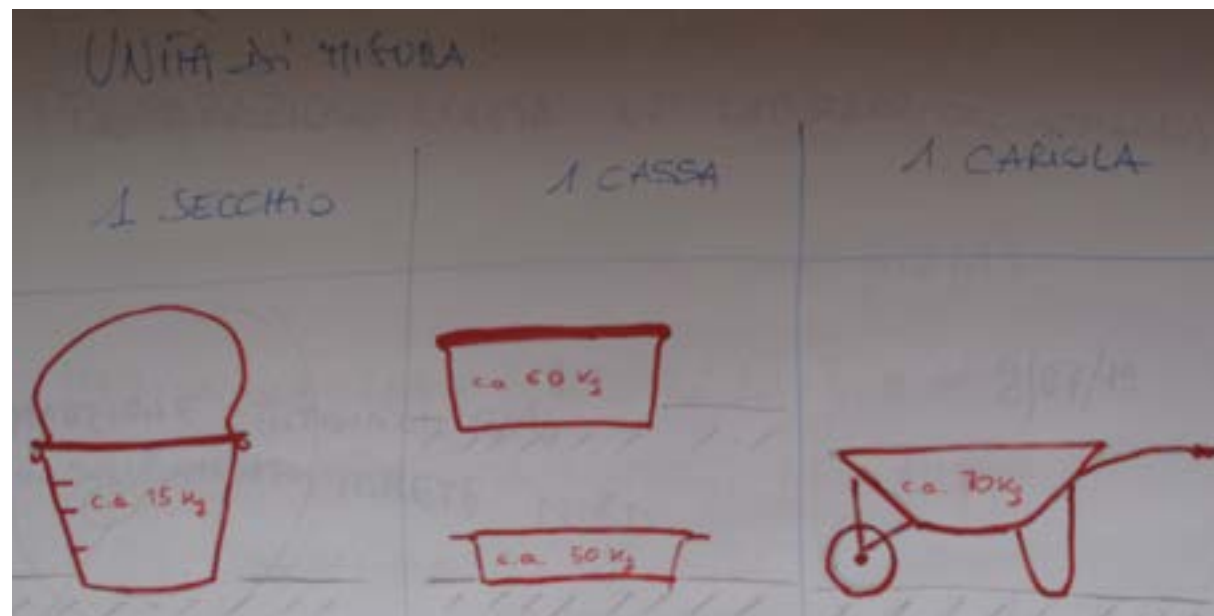


Documentazione fotografica prima degli interventi - Fronte sud



Preparazione degli impasti di sottofondo

Fase sviluppata dal 18.06.2019 al 17.07.2019



Ricostruzione stratigrafica degli intonaci dei fronti nord e sud



Fase sviluppata
dal 18.06.2019
al 17.07.2019



Documentazione fotografica durante gli interventi



Documentazione fotografica durante gli interventi.



Ricostruzione arricci porzioni inferiori e superiori delle pareti e delle finestre



Fase sviluppata
dal 18.06.2019
al 17.07.2019



18/06/19

28/06/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

17/07/19

09/08/19

FINE LAVORI

Verifiche e controlli: suddivisione delle "giornate" di stesura dell'intonachino di finitura



Fase sviluppata
dal 18.06.2019
al 17.07.2019



18/06/19

28/06/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

17/07/19

09/08/19

FINE LAVORI

Campionatura intonaci di finitura



Fase sviluppata
dal 18.06.2019
al 17.07.2019



18/06/19

28/06/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

17/07/19

18/07/19

Sopralluogo
funzionari
soprintendenza

09/08/19

FINE LAVORI

Ricostruzione tessitura muraria finestre ad arco ribassato

Fase sviluppata

dal 22.07.2019

al 26.07.2019



Predisposizione livelli stratigrafici per la chiusura della finestra ribassata a sud



Fase sviluppata
dal 22.07.2019
al 26.07.2019



La scoperta della monofora del fronte sud: riconoscimento, apertura velinatura frammenti di colore

Fase sviluppata
dal 22.07.2019
al 26.07.2019



Una volta completata la ricostruzione della finestra fronte sud, e sulla scorta delle verifiche distributive degli intonaci da ricomporre nella porzione superiore della parete, si è iniziato a rimuovere attraverso un'azione controllata tutte le ricostruzioni e i tamponamenti. Durante questa fase è venuta alla luce la monofora originale del edificio primitivo.



La sperimentazione: prove di velinatura provvisoria/consolidamento di frammenti di intonaco pittorico



Fase sviluppata dal 22.07.2019 al 26.07.2019



Documentazione fotografica durante gli interventi



Preparazione degli impasti di finitura

Fase sviluppata dal 23.07.2019 al 06.08.2019



23/07/19

06/08/19

09/08/19

FINE LAVORI

Completamento dell'intonaco

Fase sviluppata dal 23.07.2019 al 06.08.2019



23/07/19

06/08/19

09/08/19

FINE LAVORI

Ricostruzione intonachino

Fase sviluppata dal 23.07.2019 al 06.08.2019



Ricostruzione intonachino



Fase sviluppata dal 23.07.2019 al 06.08.2019



Documentazione fotografica durante gli interventi - Fronte nord



Documentazione fotografica durante gli interventi - Fronte sud



Documentazione fotografica durante gli interventi - Fronte sud



Documentazione fotografica di fine lavori - Fronte nord



La documentazione dell' intervento - tavola sinottica fronte nord

ATTIVITÀ	rimozioni		consolidamenti		integrazioni				
	Intonaci basamentali	Tamponamenti murari	Intonaci originali (porzioni basamentali)	Frammenti intonaco pittorico	Intonaci basamentali	Intonaci sommitali	Intonaci delle finestre (davanzali)	Tamponamenti murari	Intonaci dei tamponamenti murari
metodologie	Rimozioni controllate.		Consolidamento riempitivo.	Consolidamento adesivo e coesivo.	Stesure di 4 strati: rinzafo, arriccio, intonaco, intonachino.	Stesure di 2 strati intonaco, intonachino.	Stesure di 3 strati: arriccio, intonaco, intonachino.	Ripristino tessitura muraria.	Stesure di 3 strati: arriccio, intonaco, intonachino.
tecniche	Stratigrafiche.		Iniezione.	Velinatura / garzatura.	Stesure fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno tra gli strati dell'arriccio; incisione e taglio dell'intonaco nei punti di giunzione delle stesure di finitura.	Stesure fresco su fresco; applicazione della materia in strati sottili; incisione e taglio dell'intonaco nei punti di giunzione delle stesure di finitura.	Stesura fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno tra gli strati dell'arriccio; applicazione della materia in strati sottili.	Costruzione muratura portante con cucì scuci.	Stesure fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno.
materiali			Composti inorganici.	Composti organici.	Impasti inorganici.	Impasti inorganici.	Impasti inorganici.	Laterizio antico.	Impasti inorganici.
attrezzature	Scalpelli, martelli, martelline e bisturi.		Siringhe graduate.	Siringhe graduate, pennelli, carte giapponesi di grammature diverse.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.

Documentazione fotografica di fine lavori - Fronte sud



La documentazione dell'intervento - tavola sinottica fronte sud

ATTIVITA'	rimozioni		consolidamenti		integrazioni				
	Intonaci basamentali	Tamponamenti murari	Intonaci originali (porzioni basamentali)	Frammenti intonaco pittorico	Intonaci basamentali	Intonaci sommitali	Intonaci delle finestre (davanzali)	Tamponamenti murari	Intonaci dei tamponamenti murari
metodologie	Rimozione controllate.		Consolidamento riempitivo.	Consolidamento adesivo e coesivo.	Stesure di 4 strati: rinzafo, arriccio, intonaco, intonachino.	Stesure di 2 strati: Intonaco, intonachino.	Stesure di 3 strati : arriccio, intonaco, intonachino.	Ripristino tessitura muraria.	Stesure di 3 strati: arriccio, intonaco, intonachino.
tecniche	Stratigrafiche.		Iniezione.	Velinatura/ garzatura.	Stesure fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno tra gli strati dell'arriccio; incisione e taglio dell'intonaco nei punti di giunzione delle stesure di finitura.	Stesure fresco su fresco; applicazione della materia in strati sottili; incisione e taglio dell'intonaco nei punti di giunzione delle stesure di finitura.	Stesura fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno tra gli strati dell'arriccio; applicazione della materia in strati sottili.	Costruzione muratura di tamponamento.	Stesure fresco su fresco; lavorazione con pressatura controllata a frattazzo di legno.
materiali			Composti inorganici.	Composti organici.	Impasti inorganici.	Impasti inorganici.	Impasti inorganici.	Laterizio antico.	Impasti inorganici.
attrezzature	Scalpelli, martelli, martelline e bisturi.		Siringhe graduate.	Siringhe graduate, pennelli, carte giapponesi di grammature diverse.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, frattazzi.	Cazzuole, cazzuolini, spatole a doppia foglia frattazzi.

Consegna dei luoghi ricomposti da parte degli operatori



Chiesa di San Bernardo a Cesana
Laboratorio didattico di ricomposizione
degli intonaci
vademecum dei lavori

A cura di:

Danilo De Zaiacomò e Natascia Girardi

Testi di:

Danilo De Zaiacomò

Ufficio Arte Sacra/ Soprintendenza

Natascia Girardi

Andrea Bona

Monia Franzolin

Claudia De Rocco

Progetto grafico e impaginazione:

Gianfranco Grossi

Fotografie:

Erio Gardan

Natascia Girardi

Organizzazione operativa:

Claudia De Rocco

Allievi:

Casagrande Pietro

Gasperin Diego

Paniz Daniel

Serbati Gabriele

Zanon Francesco

Docenti:

Natascia Girardi Restauratrice di Beni Culturali

Andrea Bona Architetto

Massimo Riva Imprenditore

Paola Ciprian Tecnico del Restauro di Beni Culturali

Renato Pellegrinotti Formatore C.F.S. - Belluno

Erio Gardan Fotografo

Finito stampare 12/2020

Tipografia DBS

